

---

Mario Romani

presenza che non trascorre

di Giuseppe Lazzati

---

*Repentinamente, la malizia imprevedibile della morte fisica ci ha tolto, mercoledì 26 marzo a Milano, Mario Romani. Il nostro condirettore era entrato in clinica per una facile operazione solo un giorno prima della presentazione alla stampa del fascicolo speciale che la rivista aveva dedicato allo sport. Si era scusato per questa assenza con la premura che gli era abituale. La certezza della Resurrezione tempera l'amarezza del distacco. Il dies natalis Mario Romani se l'è preparato con una generosa, nitida ed espressiva milizia in campo accademico, sociale e politico; una milizia che egli ha interpretato fino in fondo come fedeltà al dovere di trafficare i suoi talenti. Era ordinario di storia economica e prorettore della Cattolica; era presidente del Comitato editoriale di Vita e Pensiero; fu il promotore ed era il responsabile del servizio di formazione permanente. In Cattolica dirigeva inoltre l'Istituto di storia economica*

*sociale e l'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia; era presidente della Fondazione Giulio Pastore, del Centro di iniziativa regionale ed europea di Milano e dell'Istituto di studi superiori Alcide De Gasperi. Presiedeva il Comitato nazionale per le scienze economiche, sociologiche e statistiche del Cnr; era membro del Cnel, della Società italiana degli economisti, del consiglio di amministrazione della libera università degli studi di Trento, del comitato direttivo dell'Istituto nazionale per la storia dell'agricoltura di Milano e del comitato scientifico dell'Istituto internazionale di storia economica Datini di Prato. Era socio corrispondente dell'Ateneo di scienze ed arti di Bergamo.*

*Le parole che riportiamo sono il testo dell'allocuzione che il rettore ha pronunciato al momento del congedo di Romani dalla sua università venerdì 28 marzo 1975.*

---

Attoniti, con nel cuore il dolore di chi sente di avere perduto ben più che un collega, un amico, sostiamo reverenti innanzi alla salma di Mario Romani per l'ultimo saluto

che, attraverso la mia voce, gli rivolge la sua università. Vi entrò studente nel 1937 e vi conseguì la laurea in economia e commercio con pieni voti e la lode nel maggio

1941. Da essa allontanato solamente dagli eventi bellici, in essa percorse tutti i gradi della carriera accademica fino alla chiamata alla cattedra di storia economica avvenuta nel 1959. Nello stesso anno la fiducia dei colleghi lo chiamò alla presidenza della facoltà, che tenne fino al 1967.

Nel '69 accettò di darmi la sua collaborazione quale prorettore dell'Università. Mai rifiutandosi ai servizi che gli chiedevo, fu commissario all'Opera universitaria, responsabile del Comitato editoriale, responsabile del servizio di Formazione permanente.

Dovunque egli portava, con saggezza e cuore che vorrei dire ambrosiani, le ricchezze di una personalità nella quale spiccavano, quale frutto di lungo impegno, la vivacità dell'intelligenza che la consuetudine con il metodo della ricerca storica aveva reso particolarmente acuta; la prudenza del giudizio, sempre frutto di diligente analisi e di matura capacità di sintesi; il gusto della tradizione, sposato all'apertura più sincera alle esigenze di novità emergenti da quel muoversi della storia di cui sapeva farsi interprete appassionato.

Si impegnasse nella ricerca scientifica, che nel settore della storia economica dava a lui risultati cospicui; o nella didattica, che lo vide maestro dalla cattedra che onorò con

la sua dottrina; o nelle responsabilità amministrative affidategli in diversi e importanti settori nella vita universitaria o nella vita civile: le doti che ho ricordato rendevano la sua presenza ricca di capacità e di calore umano.

Ma a dare ad essa una nota inconfondibile si aggiungeva la fede, che professava con semplicità e coerenza e della quale sentiva la responsabilità di fronte a tutti.

Per essa egli vide nell'università cattolica la sede ideale del suo spirito: la amò e la servì con purezza di cuore e dedizione piena, adoperandosi in questi anni difficili per un rinnovamento che la rendesse sempre più capace di adempiere con piena fedeltà alla missione per la quale è nata.

Nel rendere a lui tale testimonianza nel momento in cui per l'ultima volta esce materialmente dalla sua università, sento di poter dire che il suo spirito rimarrà tra noi a confortare il nostro cammino, indicandoci quei valori di cui fu testimone e assertore senza riserve meritando una riconoscenza che qui, a nome di tutti, gli esprimo. Mentre alla famiglia, così duramente colpita, chiedo di sentirci vicini con il cuore di chi, forse come nessun altro, ha potuto apprezzare per lunga dimestichezza la operosa e stimolante presenza, troppo presto troncata, del loro caro.